

ANCHE NO....

di USB Giustizia - 01 October 2012

Gli effetti della "Shock economy" sulla previdenza dei lavoratori

25/09/2012 di USB Giustizia

Il pesante colpo ai diritti previdenziali dei lavoratori italiani, sferzato dal duo *\$Monti_Fornero\$*, ha avuto la sua genesi con modalità nuove da quelle a cui noi italiani siamo stati normalmente abituati. La conferenza stampa del Presidente del Consiglio e della Ministra del Lavoro, è andata in onda, su più canali televisivi, la domenica sera del 4 dicembre 2012. Si è cercato di far apparire agli occhi della gente qualcosa di diverso dal solito: politici e tecnici che lavorano anche la domenica al fine di salvare il futuro delle generazioni più giovani; chiunque abbia acceso il televisore ed abbia seguito l'evento, ha percepito, un senso di gravità, di pericolo imminente e senza ritorno: è stato ripetuto più volte, quella sera, che erano a rischio i nostri stipendi ed era necessario ed inderogabile intervenire sopra. Chi ha seguito quel discorso, è rimasto imbambolato, colpito dalla sindrome di Stoccolma, uno stato psicologico particolare che porta la vittima a santificare il proprio carnefice che comunque cerca di portar sollievo alla vittima.

La Sindrome di Stoccolma prende nome da un episodio dell'agosto del 1973 avvenuto nella capitale svedese: quattro impiegati di una banca furono tenuti in ostaggio per sei giorni da due criminali. Al momento del rilascio essi espressero sentimenti di solidarietà verso i propri sequestratori. Una delle donne rapite instaurò un autentico legame sentimentale con uno dei rapinatori.

La tecnica utilizzata è nota come la "shock economy" ed è descritta nel libro di Naomi Klein del 2007 (titolo originale: "The Shock Doctrine: The Rise of Disaster Capitalism"); in tale libro si studiano le applicazioni e gli effetti delle teorie liberiste di Milton Friedman e della scuola di Chicago. L'idea sostenuta dall'autrice è che l'applicazione di queste politiche che prevedono privatizzazioni e tagli alla spesa pubblica e che non godranno mai del consenso della popolazione, sia stata effettuata in alcuni paesi (Polonia, Cile, America) proprio approfittando di uno shock causato da un evento, da una guerra o da una dichiarazione forte ("Non possiamo pagare gli stipendi" ad esempio). L'autrice poi racconta esplicitamente che l'applicazione di queste teorie abbia provocato una crescita della disoccupazione ed un generale impoverimento della collettività.

Che cosa resta in Italia dopo un semestre di governo Monti? Solamente i minatori della Carbon Sulcis asserragliati sottoterra, i lavoratori dell'Alcoa e dell'Ilva che protestano assieme ai professori, i disoccupati che sono in grande quantità e in continua crescita, in tutto quest'anno soltanto ben 230.000 italiani che sono emigrati in Germania, la benzina che è alle stelle, i livelli di tassazione che hanno raggiunto il 48%, e il debito pubblico usato come "spauracchio" vola verso i 2000 miliardi di euro e non accenna a diminuire. Ciò che è certo è che la classe dirigente che in questi 20 anni ha governato il nostro paese, portandolo alla rovina, non ha mai pagato e si prevede che mai pagherà alcun pegno per i danni che ha prodotto. Sarebbe ora di cambiarla: i cittadini e i lavoratori non possono essere governati da un consigliere regionale (er batman di Anagni) che pasteggia ad ostriche e porchetta alle nostre spalle e dallo stesso Monti, tanto inglese, tanto sobrio, ma è stato anche il consulente dello "sprecone" Ministro al Bilancio Cirino Pomicino. **L'uscita dal "tunnel della crisi" non è nemmeno lontanamente visibile, così come neppure qualche forza sociale che pervada l'orizzonte del nostro paese e tenti di rovesciare lo stato di queste cose; è per questo che la USB parteciperà attivamente alla Giornata internazionale di mobilitazione indetta dal WFTU per il 3 ottobre 2012 e al NO MONTI DAY a Roma il successivo 27 ottobre.**

SETTEMBRE, È TEMPO DI MIGRARE..

25/09/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Il "taglia" e "incolla" negli affari e nel personale amministrativo e di magistratura degli uffici giudiziari secondo il Decreto Legislativo 7 settembre, n. 155

("La nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n.148")

Il Decreto Legislativo n. 155, entrato in vigore il 13 settembre 2012, in attuazione della legge n.148 del 14 settembre 2011, art.1 comma 2, recitante che " // *Governo [...] e' delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza* ", **dispone la soppressione di 674 uffici di Giudice di Pace, 220 Sezioni distaccate, 31 Tribunali ordinari e altrettante Procure della Repubblica .**

Le sedi di tribunale presenti nei capoluoghi di provincia sono dichiarate dal decreto "intangibili".

Invece i criteri utilizzati per la scelta dei "vecchi tribunali" da sopprimere e dei "nuovi tribunali" da creare sono i seguenti:

1) Sede non in un capoluogo di provincia ;

2) Almeno 3 sedi di Tribunale per Distretto;
3) Popolazione media dei "nuovi tribunali" ;
4) Superficie media dei "nuovi circondari" ;
5) Organico medio di magistratura dei "nuovi tribunali";
6) Carichi di lavoro rispetto all'organico (solo parametro calcolato) .

Faranno eccezione alcune sedi non capoluogo di provincia che non rispettano i criteri sopra esposti. Per cui verranno soppressi alcuni tribunali e procure ordinari non sede di capoluogo di provincia e compariranno "nuovi" tribunali e procure ordinari. Il numero di tribunali soppressi quindi sarà superiore al numero 31, perché ne verranno creati degli altri alternativi, arrivando alla conservazione di un totale di 135 sedi ed altrettante procure.

La soppressione degli Uffici giudiziari comporta soltanto apparentemente la positività di una riduzione delle spese del funzionamento del sistema della giustizia come spiegheremo più avanti. Difatti non tiene assolutamente conto, come avvenuto in altri decreti o leggi attuative di una riorganizzazione di pubblici servizi, dei disagi incontro ai quali andranno le lavoratrici e i lavoratori che finora hanno fatto navigare, tra le numerose difficoltà ben note a livello europeo, la "barca della giustizia italiana". Con questa riorganizzazione si rischia di aprire una nuova falla, senza prevedere che, all'ennesima "toppa" di riparazione, una nave che

abbia anche il migliore capitano di questo pianeta, non riuscirà più tanto facilmente a restare a galla come ha dimostrato finora d'essere in grado di fare.

L'assorbimento degli affari di una Sezione distaccata o di un Tribunale ordinario soppressi comportano solo apparentemente

"matematicamente"

l'accorpamento del personale amministrativo e del personale di magistratura agli uffici a cui sono trasferite le loro funzioni. **Esaminando nel dettaglio il destino dei lavoratori, emerge che crescendo di livello meno limitate siano le possibilità di scelta.**

Il personale amministrativo di qualsiasi qualifica e area di professionalità, assegnato agli uffici giudiziari e alle sezioni distaccate soppressi, eccetto quello con qualifica dirigenziale, non avrà altra scelta che entrare a far parte dell'organico dei tribunali e delle procure della Repubblica presso il tribunale cui sono trasferite le funzioni, che potrà essere un tribunale preesistente o uno di nuova formazione a seguito dell'utilizzo dei criteri qui inizialmente esposti.

Al personale amministrativo con qualifica dirigenziale addetto ad un ufficio giudiziario soppresso sarà attribuito un incarico di funzione dirigenziale di pari livello nei tribunali e nelle procure della Repubblica cui sono trasferite le funzioni. "

Ove ciò non risulti possibile si potrà alternativamente procedere al trasferimento del dirigente secondo le disposizioni che regolano i trasferimenti a richiesta dell'amministrazione, salvo che il dirigente non chieda di essere adibito ad incarichi dirigenziali di livello inferiore vacanti presso altra sede .

I tempi e le scadenze previsti per l'attuazione di tutte le operazioni di riordino previste da questo decreto saranno i seguenti :

31 dicembre 2012 : **adozione delle nuove piante organiche degli uffici giudiziari sia del personale di magistratura che del personale amministrativo ad essi assegnato (art.5, comma 4 e 8).**

5 anni dopo l'entrata in vigore del decreto ovvero dopo il 13 settembre 2012 :

è possibile l'utilizzo dei locali immobili di proprietà dello Stato o comunale, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppresse.

Come verranno ridisegnate queste piante organiche considerate le differenti opportunità di scelta previste o non ben chiaramente spiegate in questo Decreto per il personale amministrativo ?

I punti interrogativi rispetto alle finalità del decreto e dell'operazione di riordino del sistema giustizia, ovvero

" risparmi di spesa e incremento di efficienza " (L.148 del 14-9-2012), saranno effettivamente rispettati ?

Se il personale complessivo sarà nella globalità nazionale lo stesso, sia che lavorino a Palermo o a Canicattì, a Bolzano o a Vipiteno, della stessa entità non saranno pure i soldi necessari per pagare i loro salari? Se fino a 5 anni successivi all'entrata in vigore del Decreto, in base al comma 1 dell'articolo 8 di questo decreto, si potranno tenere gli stessi edifici in canone locativo e successivamente a tale periodo dovranno essere sostituiti con stabili più grandi dal momento che, allo stato attuale, nella migliore delle ipotesi alcuni degli uffici giudiziari italiani risultano appena sufficienti a contenere gli affari giudiziari movimentati e il personale adibitovi, quale sarà il risparmio secondo quanto stabilito dal Decreto? Dove sarà la maggiore efficienza dal momento che si avrà un ingolfamento degli affari, causato dalla loro concentrazione derivata dall'accorpamento di più uffici? Senza poi aggiungere che il riassorbimento del personale proveniente dalle sedi soppresse andrà a ricoprire le future vacanze originate dall'invecchiamento del personale prossimo alla pensione che non sarà più sostituito da nuove leve provenienti da nuovi concorsi, in quanto la "Clausola di invarianza" descritta nell'articolo 10 del Decreto afferma che "All'attuazione si provvede

nell'ambito delle risorse umane strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente"? Gli uffici giudiziari ancora risentono delle ripercussioni negative in termini di logistica e conseguentemente di efficienza delle diverse riforme giudiziarie, tra queste l'introduzione del Giudice Unico e la soppressione delle ex Preture, quando finiranno gli effetti negativi di questa riorganizzazione e quando e quali vantaggi potranno mai vedere in tutto questo i lavoratori di tali uffici e i cittadini utenti dei servizi da loro forniti?

La USB non assisterà inerme alla "deportazione" del personale amministrativo degli uffici, ma a seguito della lettera scritta al Ministro per poter contrattare e vigilare sul destino dei lavoratori, e successiva convocazione, ha partecipato attivamente all'incontro svoltosi nel pomeriggio del 27 settembre sulla base di una proposta dell'amministrazione di un interpello distrettuale. Alla O.S. non è assolutamente chiaro quale "trappola" nasconda per i lavoratori un gesto così generoso da parte dell'amministrazione stessa, dal momento che non sia stato indetto un interpello da un bel po' di tempo e che i vincitori del precedente siano ancora in attesa della nuova sistemazione. Né la Legge 148 del 14

settembre 2011, né il Decreto legislativo n. 155 del 7 settembre 2012, da attuarsi il 13 settembre 2013, prevedevano tale interpello, bensì la stesura delle nuove piante organiche entro il 31 dicembre 2012 e l'assegnazione del personale dell'ufficio soppresso all'ufficio accorpante, anche in soprannumero.

Quale sarà eventualmente lo "scalpo da consegnare" o il "pegno da pagare" all'amministrazione in cambio dell'interpello?

Ad ogni modo, la USB ha richiesto di fare chiarezza sui criteri di trasferimento e di partecipazione a tale interpello e la possibilità di estenderlo non soltanto ai cosiddetti "perdenti posto", ma ai lavoratori degli uffici giudiziari di tutta Italia e che l'interpello fosse nazionale.

La giornata è terminata senza arrivare ad un accordo congiunto e la prosecuzione della discussione è stata rimandata ad un successivo incontro.

Vi terremo informati sui prossimi sviluppi.

3 ottobre 2012. Giornata internazionale di azione, a Roma Incontro internazionale e Corteo

26/09/2012 di USB Giustizia
(miogiornale.com)

Nell'ambito della 'Giornata internazionale di azione' l'USB organizza l'iniziativa di Roma: "Per la Sovranità Alimentare dei Popoli" dalle ore 9,30 -- 13,30 presso la Sala Di Liegro (Provincia di Roma) - Via IV novembre, 119 - ROMA

PRESIEDE Paola PALMIERI - Uff. Int. Unione Sindacale di Base

SALUTO DI Rita MARTUFI - Rappresentante Federazione Sindacale Mondiale c/o FAO
RELAZIONE INTRODUTTIVA
HUCK Julien - Segretario generale UISTAACT Unione Sindacale Internazionale AgroAlimentare

INTERVENGONO NDIAYE Aliou - Presidente UISTAACT -- SENEGAL AGUALSACA GUAMAN José Clemente - Presidente FEI -- EQUADOR MAHMOUD Souad - Segretario UISTAACT -- TUNISIA BERRIEL PENA Blas - Segretario UISTAACT -- CUBA SUNEET Chopra - Segretario Generale All India INDO -- INDIA

CONCLUSIONI **George MAVRIKOS** - Segr. Gen. Federazione Sindacale Mondiale
IL CORTEO Alle ore 15.00 appuntamento al Colosseo, lato Arco di Costantino, per un corteo che raggiungerà la sede della FAO, in viale delle Terme di Caracalla, proprio mentre la FAO si appresta a dare il via alla 39° sessione del Committee on World Food Security (CFS). Al corteo è prevista la partecipazione di oltre 200 sindacalisti provenienti da varie parti del mondo. Presso la FAO sarà allestito un palco da cui si terranno gli interventi pubblici degli ospiti internazionali e delle realtà italiane di lotta sui

temi al centro della giornata internazionale.

IL GOVERNO LEGITTIMA "ANTENNA SELVAGGIA". MIGLIAIA DI RIPETITORI IMPOSTI PER DECRETO. L'ULTIMO INSULTO DEL GOVERNO MONTI AI CITTADINI !

25/09/2012 di USB Giustizia
(miogiornale.com)

Pubblichiamo il comunicato stampa del comitato romano contro l'elettrosmog, animato fra l'altro dal collega Giuseppe Teodoro. Scandaloso, offensivo, ignobile. Solo con questi aggettivi può qualificarsi l'intervento legislativo in corso, con cui il ministro Passera intende dare un forte impulso alla crescita tecnologica del nostro Paese, introducendo, nel secondo Decreto Sviluppo in fase di adozione, dedicato all'Agenda Digitale, una norma che impone a proprietari e condomini di tollerare l'installazione di una o più antenne per il servizio di telefonia mobile di quarta generazione, l'LTE.

E' la norma della discordia, quella che farà "traboccare il vaso", inferocire i cittadini più di quanto non siano già vessati, portando ad estreme conseguenze lo stato di conflitto sociale, che da anni percorre strade e piazze delle nostre città, laddove un

operatore di telefonia mobile tenti di piazzare il suo "totem elettromagnetico"

Una norma folle, irrazionale e controproducente, che creerà più guasti di quanto ne abbiano causato insieme tutte le scellerate deregolamentazioni degli scorsi anni intervenute a riordinare il settore delle telecomunicazioni.

Se l'art. 29 della bozza di Decreto in questione dovesse mantenere il tenore espropriativo nei termini perentori in cui è descritto nell'articolato, questo governo passerà alla storia per il demerito di aver eretto l'ultimo e più infausto muro tra chi rappresenta le istituzioni ed il cittadino. Si tratta di un colpo di mano talmente grave da indurre a sospettare che la mano che ha redatto questa norma sia la stessa che quotidianamente pianifica e realizza studiate aggressioni al territorio urbano ed extraurbano, che si accanisce sulla salute della gente, pur di accaparrarsi uno spazio elevato ove collocare antenne, tralicci e ripetitori.

Ma c'è un altro aspetto ignobile che induce a riflettere sulla paternità della stesura di questa norma: il ricorso spregiudicato alla monetizzazione del disagio subito con l'installazione di un'antenna. A fronte dell'imposizione di una servitù coattiva, il governo mette a disposizione un congruo risarcimento, stabilito "in base all'effettiva diminuzione del valore del fondo o dell'immobile"! Ecco che, in tempi di crisi, molti

cittadini e famiglie saranno indotti a sobbarcarsi l'ingombrante presenza tra le mura domestiche di una fonte di rischio per la salute, pur di accedere alle risorse messe a disposizione! Un ricatto bello e buono, che tuttavia finirà per ribaltare ogni più virtuosa previsione di ripresa economica, allorché si dovrà fare i conti con gli effetti del più grande esperimento di massa sulla pelle della popolazione: quando, cioè, i costi sanitari per curare quote crescenti di popolazione contaminata dagli effetti indotti della esposizione ai campi elettromagnetici non saranno più sostenibili, allora sarà troppo tardi per pretendere di gestire e regolamentare il fenomeno di "Antenna Selvaggia".

Occorre pertanto reagire con fermezza a questo devastante attacco ai diritti e valori costituzionalmente tutelati, informando capillarmente la popolazione, l'opinione pubblica, i media e le istituzioni sui rischi che incombono dalla sciagurata approvazione della norma. Occorre, inoltre, mobilitarsi personalmente e collettivamente, pretendendo il coinvolgimento della Politica, perché non è pensabile che chi ricopre un ruolo di rappresentanza, dagli enti locali al Parlamento, accetti supinamente o, peggio, approvi questa scellerata iniziativa, senza levare un dito della propria capacità di intervento ed interdizione a tutela

della integrità collettiva e per scongiurare l'inesorabile declino della nostra Civiltà.

Madrid, gli #indignados stringono l'assedio intorno al Parlamento: "Servi della Troika"

25/09/2012 di fabio sebastiani

Alta tensione, cariche di polizia, almeno 68 feriti (27 tra i poliziotti) e una trentina di manifestanti arrestati. Al grido di 'No nos rapresentan!' e 'La voce del popolo non e' fuorilegge', decine di migliaia di persone a Madrid stanotte hanno assediato la zona intorno al Parlamento nazionale. Chiedono le dimissioni del governo, lo scioglimento delle Camere e l'inizio di un processo costituente. Intanto il Governo si appresta a varare una finanziaria di 39 miliardi tra tagli alla spesa ed aumenti fiscali. "Governo dimission!", "Fuera, Fuera!", la rabbia scandita contro i tagli imposti dall'esecutivo di Mariano Rajoy, tornata in piazza in due cortei partiti alle 17 da Atocha e da Piazza di Spagna, per confluire alla Carrera de San Jeronimo, protetta dalla vigilia da un triplo cordone di agenti in assetto anti-sommossa e a cavallo e vigilata dall'alto dagli elicotteri. Obiettivo della manifestazione, convocata nelle reti sociali dal coordinamento 25-S, è circondare in maniera simbolica il Parlamento e "salvare" la sede della sovranità popolare dal

"sequestro compiuto dalla Troika e dai mercati finanziari, realizzato in collaborazione con la maggioranza dei partiti politici". Nonostante le dichiarazioni sul carattere pacifico del concentramento la polizia ha scatenato una repressione che dallo stesso "El Pais" viene definita "scioccante". Tra i manifestanti c'è un ferito grave con lesioni alla colonna vertebrale. La polizia sostiene che la causa è un incidente stradale. Il segretario generale del CCOO, Ignacio Fernandez Toxo, che ieri ha incontrato i leader dei sindacati europei per fare il punto della situazione sulla crisi, ha avvertito che probabilmente alla fine di questo anno, la disoccupazione sarà di sei milioni di persone. La riforma del lavoro varata da Rajoy ha accelerato le perdite di posti di lavoro invece di rallentare le dinamiche di crescita della disoccupazione.

27 ottobre 2012 NO MONTI DAY

01/10/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Tutte/i a Roma, piazza della Repubblica alle 14,30 il 27 ottobre. L'appello per la manifestazione nazionale Nazionale - lunedì, 01 ottobre 2012 Siamo persone che lottano, organizzazioni sociali e sindacali, forze politiche e movimenti civili, e ci siamo assunti l'impegno di dare voce e visibilità alle tante e ai tanti che rifiutano

e contrastano Monti e la sua politica di massacro sociale, dando vita il 27 ottobre a Roma a una giornata di mobilitazione nazionale, NO MONTI DAY. Scendiamo in piazza per dire: NO a Monti e alla sua politica economica che produce precarietà, licenziamenti, disoccupazione e povertà, no alle controriforme liberiste, oggi e domani. NO all'Europa dei patti di stabilità, del Fiscal Compact, dell'austerità e del rigore, che devastano da anni la Grecia e ora l'Italia. NO all'attacco autoritario alla democrazia, no alla repressione contro i movimenti ed il dissenso, no allo stato di polizia contro i migranti. Sì al lavoro dignitoso, allo stato sociale, al reddito, per tutte e tutti, nativi e migranti. Sì ai beni comuni, alla scuola e alla ricerca pubblica, alla salute e all'ambiente, a un'altra politica economica pagata dalle banche, dalla finanza dai ricchi e dal grande capitale, dal taglio delle spese militari e dalla cancellazione delle missioni di guerra, dalla soppressione dei privilegi delle caste politiche e manageriali, sì alla cancellazione di tutti i trattati che hanno accentrato il potere decisionale nelle mani di una oligarchia. Sì alla democrazia nel paese e nei luoghi di lavoro, fondata sulla partecipazione, sul conflitto e sul diritto a decidere anche sui trattati europei. Vogliamo manifestare per mostrare che, nonostante la censura

del regime informativo montiano, c'è un'altra Italia che rifiuta la finta alternativa tra schieramenti che dichiarano di combattersi e poi approvano assieme tutte le controriforme, dalle pensioni, all'articolo 18, all'IMU, alla svendita dei beni comuni, così come c'è un'altra Europa che lotta contro l'austerità e i trattati UE. Un'altra Italia che lotta per il lavoro senza accettare il ricatto della rinuncia ai diritti e al salario, che difende l'ambiente ed il territorio senza sottomettersi al dominio degli affari. Vogliamo che la manifestazione, che partirà alle 14,30 da Piazza della Repubblica, si concluda in Piazza S. Giovanni con una grande assemblea popolare, ove si possa liberamente discutere di come dare continuità alla mobilitazione.

USB Giustizia / Chi siamo

23/05/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

ANCHE NO... a cura degli eletti di USB alla RSU del Ministero, via Tronto, Ispettorato Generale, DGSIA e Biblioteca Centrale Giuridica :

Saverio Amoroso, Daria Pessina, Alessandro Ruggiero e Giovanni Scialdone

Web www.giustizia.usb.it
Mail: giustizia@usb.it
Tel. 06762821
Fax. 0623318843



Le pensioni. Prima, durante e dopo la “Fornero”

Per comprendere appieno la portata della riforma pensionistica portata avanti dalla Fornero riportiamo in tabelle i dati significativi cercando di rendere chiaro tutti gli effetti negativi.

SISTEMA DI CALCOLO DELLA PENSIONE PRIMA DELLA RIFORMA FORNERO

I sistemi di calcolo della pensione erano tre.

- contributivo (per chi aveva iniziato a lavorare dopo il 1995);
- retributivo (per chi al 31 dicembre 1995 aveva già maturato 18 anni di contributi);
- misto (per chi, pur avendo iniziato a lavorare prima del 1996, non aveva a quella data ancora maturato 18 anni di contributi).

REQUISITI FINESTRE DI USCITA PRIMA DELLA RIFORMA FORNERO

Per i dipendenti pubblici e privati: decorsi 12 mesi dalla maturazione del requisito.

ETA' DI PENSIONAMENTO PRIMA DELLA RIFORMA FORNERO

(sistema pensionistico al 31 dicembre 2011)

Pensione di vecchiaia: ai sensi della riforma Sacconi, contenuta nella legge 148 del 14 settembre 2011 (manovra bis)

E' determinata anno per anno in base all'aspettativa di vita; per cui negli anni vi sarebbe stato aumento graduale dell'età pensionabile a 65 anni anche per le donne nel settore privato, mentre per le lavoratrici del settore pubblico l'innalzamento era già avvenuto nel 2010;

REQUISITI DI ETA' PER LA PENSIONE DI VECCHIAIA PRE FORNERO

	Anno	DONNE		UOMINI
		Dipendenti private e autonome	Dipendenti pubbliche	Dipendenti privati e pubblici, autonomi
		Età	Età	Età
	2011	60	61	65
	2012	60	65	65
	2013	60 e 3 mesi*	65 e 3 mesi*	65 e 3 mesi*
Proiezione in base alla aspettativa di vita	2014	60 e 4 mesi	65 e 3 mesi	65 e 3 mesi
	2015	60 e 6 mesi	65 e 3 mesi	65 e 3 mesi
	2016	61 e 1 mese*	65 e 7 mesi*	65 e 7 mesi*
	2017	61 e 5 mesi	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi
	2018	61 e 10 mesi	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi
	2019	62 e 8 mesi*	65 e 11 mesi*	65 e 11 mesi*
	2020	62 e 2 mesi	65 e 11 mesi	65 e 11 mesi
	2021	63 e 8 mesi	65 e 11 mesi	65 e 11 mesi
	2022	64 e 6 mesi*	66 e 3 mesi*	66 e 3 mesi*
	2023	65	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
	2024	65 e 6 mesi	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi
	2025	66 e 4 mesi*	66 e 7 mesi*	66 e 7 mesi*
	2026	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
* adeguamento dell'età in relazione all'aumento dell'aspettativa di vita				

La pensione di vecchiaia era calcolata con il contributivo per chi aveva iniziato a lavorare dopo il 1995, e per chi aveva optato per il sistema contributivo.

Con il sistema retributivo per chi al 31 dicembre 1995 aveva almeno 18 anni di contribuzione legato sostanzialmente alle retribuzioni degli ultimi anni di attività lavorativa.

Con il sistema misto per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità contributiva inferiore ai 18 anni e l'importo della pensione veniva calcolato sulla base sia del sistema contributivo (per gli anni successivi al 1995), sia per quello retributivo (per gli anni fino al 1995).

**REQUISITI PER LA PENSIONE DI ANZIANITA' PER IL LAVORO DIPENDENTE
DOPO LA RIFORMA SACCONI DEL SETTEMBRE 2011**

Si calcolavano con il sistema delle quote, ovvero sommando età anagrafica ad anzianità contributiva, oppure si otteneva con la sola anzianità contributiva pari a 40 anni.

Anno di maturazione dei requisiti	Età anagrafica	Anzianità contributiva	Quota	Solo anzianità contributiva
Dal 1.1.2011 al 31.12.2012	60	36	96	40
	61	35		
Dal 1.1.2013 al 31.12.2015	61 e 3 mesi	36	97 e 3 mesi	40
	62 e 3 mesi	35		
Dal 1.1.2016 al 31.12.2018	61 e 7 mesi	36	97 e 7 mesi	40
	62 e 7 mesi	35		
Dal 1.1.2019 al 31.12.2021	61 e 11 mesi	36	97 e 11 mesi	40
	62 e 11 mesi	35		

LE FINESTRE: a partire dal 1 gennaio 2011 per tutti (eccetto il comparto Scuola), pubblici e privati, era prevista un'unica finestra di accesso sia per la pensione di vecchiaia, sia per la pensione di anzianità.

La finestra era definita "mobile" perché variava per ogni singolo lavoratore

La finestra mobile per dipendenti pubblici e privati, in possesso dei requisiti maturati entro il 31 dicembre 2011 determinava la decorrenza della pensione decorsi 12 mesi dalla maturazione del requisito.

RIFORMA FORNERO

Dal 2012 la riforma previdenziale impone un sistema fondato su due pilastri:

LA NUOVA PENSIONE DI VECCHIAIA

	Anno	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato	Lavoratrici autonome
	2012	66	66	62	63 e 6 mesi
	2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi
Proiezione in base ad aspettativa di vita	2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
	2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
	2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
	2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
	2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
	2019	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi
	2020	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi

LA PENSIONE ANTICIPATA

Anno	Penalizzazione	Uomini-Contributi versati	Donne- Contributi versati
2012	NO*	42 e 1 mese	41 e 1 mese
2013	NO*	42 e 5 mesi	41 e 5 mesi
2014	NO*	42 e 6 mesi	41 e 6 mesi
2015	NO*	42 e 6 mesi	41 e 6 mesi
2016	NO*	42 e 10 mesi	41 e 10 mesi
2017	NO*	42 e 10 mesi	41 e 10 mesi
2018	SI	42 e 10 mesi	41 e 10 mesi
2019	SI	43 e 2 mesi	42 e 2 mesi
2020	SI	43 e 2 mesi	42 e 2 mesi

** A condizione che l'anzianità contributiva minima sia raggiunta solo tramite prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e cassa integrazione guadagni.*

Le penalizzazioni: per chi vorrà andare in pensione prima dei 62 anni, anche se si sono maturati gli anni di contributi richiesti, è prevista dal 1 gennaio 2018 una penalizzazione pari all'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni.

Gli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita successivi al 2019 sono aggiornati con cadenza biennale.

Tra le novità negative della riforma Fornero vanno segnalate: cancellazione delle finestre mobili; pensione con oltre 40 anni di lavoro; sistema di calcolo contributivo per tutti; forti penalizzazioni per chi andrà in pensione prima dei 62 anni; ricongiunzioni contributive solo onerose da INPS presso altri istituti.